

EDOARDO PITTALIS RACCONTA IL PRIMO CONFLITTO MONDIALE VISTO DAI SOLDATI

Grande, sporca guerra

L'ultimo "ragazzo del '99" ha 107 anni

Niente fu risparmiato ai nostri soldati al fronte in quella guerra, la grande guerra, sugli altopiani veneti e tra le montagne di confine con l'Austria: le baionette, i colpi di bombardata, le pallottole Dum Dum che – come scrive Giuseppe Tommaseo, diarista della brigata Sassari – quando colpivano «penetravano nelle carni, aprendole come se avessero la curiosità insieme di frugarle e di metterle a nudo». E ancora la fame, la sete, il freddo, il sonno, le malattie, le fucilazioni eseguite dagli stessi compagni e persino l'iprite, il gas che soffocava in pochi minuti, lasciando i cadaveri con i bulbi degli occhi in fuori e la pelle grigia.

In quei quattro anni di guerra, come racconta Edoardo Pittalis, editorialista e vicedirettore del *Gazzettino* ne *La guerra di Giovanni*, i fanti italiani mandati a combattere vissero nell'inferno e vi morirono. Nel 1915 un mese dopo l'entrata in guerra, l'Italia schierava, orgogliosa, un esercito composto da 970 mila soldati,

33 mila ufficiali, 334 mila "anziani" della milizia territoriale (con il compito, in teoria, di presidiare le retrovie). Ma era orgogliosa a torto: l'esercito era poco addestrato, male armato e peggio equipaggiato. L'Italia non era pronta ad affrontare quanto sarebbe accaduto, animata dall'errata



Nino Oxilia

convincione che in un mese tutto si sarebbe risolto. Il re, in caso di vittoria, avrebbe ottenuto il Trentino, il Tirolo Cispalpino, Trieste, Gorizia – che sola costò una strage – e Gradisca, l'Istria, Cherso, Lussino e qualche altro isolotto. Invece fu la guerra dei poveri, dei bambini, delle donne rimaste nei paesi, sole, ad aspettare i morti, a veder morire i figli di fame mentre i raccolti marcivano nei campi che più nessuno coltivava.

Fu anche la "guerra di Giovanni" come racconta Edoardo Pittalis nel suo libro: un "ragazzo del '99" della brigata Sassari, testimone ancora vivo per raccontare quella guerra combattuta novant'anni fa. L'ultimo Giovanni della grande guerra – scrive

Pittalis – ha 107 anni e vive in un paesino della Sardegna, riceve dallo stato un vitalizio di 43 euro mensili versato in due rate annuali, con la pensione, e perciò soggetto a trattative fiscali. Fu mandato al fronte, in prima linea, che non aveva ancora 18 anni; quando partirono dal suo paese erano in venti. Tornarono in quattro. «Per il Natale del 1917 – ricorda Giovanni Antonio Carta – ci avevano schierato in linea sul Col del Rosso, nel cuore dell'altipiano dei Sette comuni. Era un inverno freddissimo e mi si congelarono i piedi. Dopo due settimane di ricovero in ospedale, mi rimandarono al fronte in tempo per i combattimenti del 28 gennaio, la battaglia dei Tre monti. Certo, avevo paura degli austriaci e loro di me; avevano un'arma loro e avevo un'arma anch'io. Bisognava avere paura e anche coraggio, altrimenti muori prima di morire». Giovanni Antonio Carta oggi è pensionato della Coldiretti, ha ricevuto la medaglia di bronzo dal presidente Ciampi nel 2004. Ma per lui la guerra non è ancora terminata: a 105 anni – scrive Pittalis nelle ultime righe del libro – ha chiesto l'aumento dell'assegno annuale. Ma non ha ricevuto risposta.

Cristina Sartori

■ Edoardo Pittalis (presentazione di Enzo Biagi - disegni di Paolo Ongaro), *La guerra di Giovanni. L'Italia al fronte: 1915-1918*, Biblioteca dell'immagine, pp 343, € 14,00



ANCHE PIOVE ED ENEGO NEI 97 "BORGHI" TOURING

Guida ai minigioielli urbanistici

Sono due i centri della diocesi di Padova inseriti nella nuova pubblicazione del Touring club *Piccole città, borghi e villaggi*, dedicata al Nord Italia. Per il Padovano i curatori hanno scelto Piove di Sacco, Enego per il Vicentino, accanto ad altri 12 luoghi caratteristici veneti, che vanno da Asolo a Portobuffolè, da Peschiera sul Garda a Serravalle. Per spaziare poi nel Nordovest, da Morgex in Valle d'Aosta a Camogli in Liguria, da Susa in Piemonte a Salò in Lombardia; e ancora in Trentino (Chiusa, Glorenza, San Candido), in Friuli Venezia Giulia (fino all'estremo limite orientale di Muggia) e in Emilia Romagna che, con Montefiore Conca, si affaccia sulle Marche. Di ciascun paese l'inconsueta guida offre anzitutto una descrizione storico-urbanistica, qualche indicazione per la visita unita all'elenco dei "valori del borgo", le bellezze artistiche più interessanti, e dei "piaceri del borgo", ristoranti, trattorie, feste paesane che offrono un'occasione di visita in più. La singolarità dell'iniziativa, che verrà completata con i volumi dedicati al Centro e al Sud d'Italia, è di aver privilegiato nella scelta la "trama insediati-

va", la progettazione urbana che soggiace e appare, come spiega il presidente Tci Roberto Ruozi, «anche a prescindere dai suoi valori più squisitamente architettonici e artistici, così affascinante per qualità d'insieme ingegnosa di soluzioni urbanistiche, pregio ambientale da costituire ragione di visita». E davvero nelle 17 "città d'autore" ritratte come opere d'arte unitarie e negli 80 borghi e paesi descritti dagli inviati del Touring appare un'Italia ricca non solo di opere d'arte diffuse su tutto il territorio, tanto da far parlare di "museo diffuso", ma di agglomerati artistici in cui il valore delle singole opere si esalta perché inserito in un castone di pervasiva bellezza. «L'estetica della città – spiega in un saggio iniziale Marco Romano – suggerisce di visitarla a piedi non tanto seguendo un itinerario ma abbandonandosi al piacere di ricostruirne l'immagine nella memoria con i propri stessi passi, sicché non abbiamo suggerito un itinerario da seguire, ma una chiave di lettura che consenta a ciascuno di costruirsi il proprio».

A. B.

■ *Dentro l'Italia. Piccole città, borghi e villaggi - 1 Nord*, Touring club, pp 382

UN GIOVANE PADOVANO PUBBLICA "UN ASSAGGIO" DI ROMANZO

Fantasy firmata... Drago

Da lettore di libri fantasy ad autore. È capitato a Marco Drago, ventiquattrenne di San Siro di Bagnoli, neolaureato in fisica, pianista e istruttore di pattinaggio, oltre che animatore parrocchiale per ragazzi. In un lontano regno medievale, due principi cercano da anni di trovare l'assassino del re loro padre, finché un misterioso ragazzo dai poteri magici incrocia i loro destini e, dopo averli inspiegabilmente attaccati, li segue fino al castello reale. Questo l'avvio del libro *Il ragazzo*, primo atto della lunga saga *La storia del drago*. Presenti gli ingredienti tradizionali del genere, con uno spazio originale riservato alla magia e a una natura suggestiva, assieme a spunti psicologici che risentono di note autobiografiche. Un assaggio del racconto è pubblicato nell'antologia *Spiragli 63*. Attraverso questa pubblicazione, assieme a altri venti aspiranti scrittori, Marco Drago, è stato scelto e segnalato, come firma sconosciuta e inedita, al pubblico e agli operatori cul-

turali di case editrici, del mondo teatrale e cinematografico.

«La storia – spiega Drago – è nata nella mia testa ancora ai tempi delle superiori. In italiano scritto me la cavavo, divoravo i libri di



Terry Brooks, ma adoravo le materie scientifiche e ho quindi accantonato l'idea di mettere nero su bianco le mie fantasticherie. Personaggi e avventure hanno però continuato ad affollarsi nella mente, moltiplicandosi e intrecciandosi, finché mi sono deciso, dopo anni, a liberarli mettendoli per iscritto. Il lavoro ha cominciato a circolare con successo tra amici e conoscenti e il loro entusiasmo mi ha spinto a tentare di pubblicarlo». Dopo alcuni rifiuti o mancate risposte da parte di alcune case editrici, è la Nuovi autori a dare una possibilità a Drago. In attesa dei frutti di questa maggiore visibilità, lo scrittore padovano sogna di vedere pubblicato l'intero libro.

Laura Bozza

■ Autori vari, *Spiragli 63*, Nuovi autori, pp 290, € 13,00

FRANCO MARCHIORO HA VERIFICATO I TESTI DELLE LAPIDI DI BATTAGLIA

Bacchettato il Salomonio

Giacomo Salomoni (spesso citato come Salomonio) si starà, di certo, rivoltando nella tomba. La sua raccolta delle iscrizioni sparse nel territorio padovano, edita nel 1696 dalla tipografia del Seminario e considerata una sorta di bibbia per le generazioni successive di studiosi, non è precisa quanto egli stesso dichiarava. Nel suo *Agri patavini inscriptiones sacrae et profanae*, infatti, specificava di averle raccolte «cura et sedulitate», con attenzione e accuratezza. Ne coglie oggi invece numerose ed evidenti incongruenze Franco Marchioro, una vita da professore di lettere e ora appassionato cultore di storia locale. Nella sua ultima fatica *Agri baptaliensis corpus inscriptionum*, curata per il Centro per la ricerca e la documentazione sulla storia locale, si è preso la briga di verificare e completare per i tre secoli successivi il repertorio delle iscrizioni presenti nel territorio comunale di Battaglia, partendo dal testo del Salomoni e facendosi guidare dai cittadini d'oggi, soprattutto gli anziani. Dalle 16 pagine che riempì il dotto frate d'origine veneziana si è passati così a un volume di duecento pagine, articolato in 14 capitoli suddivisi per temi e presentati in ordine cronologico. Un lavoro che restituisce leggibilità a 287 lapidi conservandone il messaggio anche dopo che il tempo le avrà cancellate; non poche, infatti, sono in pessime condizioni.

Franco Marchioro ha fotografato ogni iscrizione e, confrontando l'originale con il testo secentesco, ha dovuto constatare che «fin troppo spesso c'erano discrepanze sostanziali fra le epigrafi superstiti e le loro trascrizioni secentesche. Certo il latino utilizzato non è quello classico, ma un lontano parente evoluto e maturato nel medioevo, con peculiarità linguistiche locali, e tendente a sostituire la pronuncia alla corretta scrittura. Salomoni, però, non adotta un criterio univoco per la traduzione, anzi tende a rivestire la parola di una patina classica e a interpretare l'epigrafe più che a trascriverla com'è. Spesso addirittura sostituisce o omette parole o intere righe. Possiamo immaginare che si sia fidato della memoria, che magari abbia buttato giù qualche appunto sommario sul testo mentre l'aveva davanti e poi l'abbia ri-

copiato "in bella" a casa, oppure che si sia fatto aiutare da un assistente poco preciso nel riportare quanto gli veniva dettato». Fatto sta che i suoi "errori" si sono perpetuati nei secoli, poiché gli studiosi successivi si sono spesso basati sul suo testo per le traduzioni, senza tornare alla fonte.

Le epigrafi restituiscono una storia curiosa del territorio battagliense. Innanzitutto parlano di un luogo importante, protagonista della storia locale e non solo: il castello del Catajo, con le sue cento e più iscrizioni. Imperatori e papi, uomini d'arme e avventurieri, principi e dame, dinastie italiane ed europee animano le iscrizioni che tessono le lodi dei padroni di casa, gli Obizzi, e offrono un quadro storico che travalica di molto i confini di Battaglia. Più ancorate al territorio e alla vita della comunità, invece, sono le lapidi della chiesa vecchia di San Giacomo. Sulla facciata si conserva l'iscrizione più antica del paese: in gotico maiuscolo, datata 1332, rappresenta l'atto di fondazione della prima chiesa, poi ricostruita nel Settecento. Di vent'anni più tarda (1352) l'iscrizione nelle terme di Sant'Elena riporta il decreto imperiale in forza del quale Nicola da Carrara ricevette in feudo «il monte della Stupa con tutte le sue adiacenze».

L'ambiente colto e raffinato che ruotava attorno alle due ville non si fece mancare il gusto per la citazione. Nel salone di villa Selvatico, sull'affresco di Antenore, è riportato un esametro tratto dall'Eneide: «Antenore, sfuggito all'assedio dei greci, riuscì ad approdare in seno ai veneti». Al Catajo, nel cortile dei giganti, la citazione dantesca «Pape satan pape satan aleepe» è oggi posta alla base della scultura di un cane con tre teste, che deve aver sostituito una più antica effigie di Pluto. Curiosa oltre che rarissima, un'epigrafe del 1778 conservata nelle scuderie del Catajo: «Carco d'anni e di gloria il più bel toro, che dalle mani di natura escisse, arrecator di morte, onta e martoro alle spezie dei can per fin che visse, giace qui sotto delle ninfe il coro ed ogni mandria al suo morir s'affisse. Deh! Insieme col padron piangetel voi che di qui passate, o vacche, o buoi!».

Paola Zampieri

■ Franco Marchioro, *Agri baptaliensis corpus inscriptionum*, La Galiverna, pp 207, € 10,00

BEGHIN

PROFUMERIE

Nei nostri negozi troverete i prodotti delle migliori marche al prezzo più conveniente.

PADOVA • via Zabarella 87 • galleria Europa 10
via Vandelli 1 • www.profumeriabeghin.it